



DOMENICO RUOCCO

GROTTA DI SMERALDO*

Un contributo alla conoscenza e alla catalogazione
di un bene culturale ambientale

1. - Il bene culturale e le sue qualità.

«Per bene culturale si deve intendere qualsiasi manifestazione o prodotto dell'ingegno umano che abbia carattere di eccezionalità o valore artistico, qualunque testimonianza dell'evoluzione materiale e spirituale dell'uomo e del suo sviluppo civile, qualunque oggetto o fenomeno naturale che abbia interesse scientifico o commuova l'animo umano. Un bene culturale è in genere un prodotto di cultura, frutto e fattore di civiltà, in quanto il valore ad esso attribuito dipende dal grado di evoluzione civile dei gruppi umani interessati, è una testimonianza delle capacità creative dell'uomo e della sua conquista materiale e spirituale della Terra, un oggetto o un fenomeno, prodotto naturale od opera umana che serva ad arricchire le nostre conoscenze attuali e future. Sul piano giuridico esso ha per lo più carattere pubblico: tale sua qualità lo sottopone a vincoli particolari per conservarlo alla cultura universale»¹.

Tale mia definizione di bene culturale risale ad alcuni anni addietro, quando l'attenzione degli studiosi, pur essendo ancora rivolta soprattutto alle opere del genio umano e ai fatti storici, cominciava ad appuntarsi anche sui beni ambientali. Si era in una fase di ripensamento dei rapporti tra natura e uomo, all'indomani dell'esplo-

* La ricerca e la stampa sono state effettuate con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

¹ D. RUOCCO, *Beni culturali e geografia*, in «Studi e Ricerche di Geografia», II (1979), pp. 1-16.

sione del problema ecologico, quando la pretesa capacità dell'uomo di intervenire a piacimento sul territorio e di signoreggiare la natura grazie ai mezzi che il progresso tecnologico metteva a sua disposizione, si rivelava illusoria e le possibilità della natura di ristabilire gli equilibri e di assorbire sostanze tossiche ed inquinanti apparivano sempre più limitate a mano a mano che cresceva la concentrazione di esse e si riduceva la biodegradabilità dei rifiuti.

Alle due grandi categorie tradizionali di beni culturali si aggiungeva quella dei beni naturali o ambientali, che avevano in comune con gli altri una varietà altrettanto grande e alcune qualità fondamentali e assumevano crescente importanza per l'acquisita consapevolezza che il loro degrado o perdita è un danno non solo per la cultura e l'economia, ma per la salute stessa degli uomini. Al bene ambientale non è necessariamente connessa una bellezza esteriore; ma è indubbio che, se l'interesse scientifico e l'utilità pratica si associano alla singolarità e alla spettacolarità paesaggistica, crescono la potenza attrattiva e la funzione culturale.

Un bene ambientale è iscritto nella superficie terrestre ed ha quindi una collocazione geografica, occupa cioè una posizione e un'area ben definite, ha un valore culturale diverso a seconda delle caratteristiche, della composizione e dei fenomeni da cui è prodotto o a cui dà origine; il grado di fruizione e il valore economico dipendono dall'accessibilità rispetto agli agglomerati umani e ai flussi turistici, dalla valorizzazione delle sue qualità che i gruppi umani interessati sono riusciti a realizzare e dagli effetti indotti dalla fruizione.

I beni ambientali, siano essi strutture, oggetti o fenomeni fisici di interesse scientifico, elementi della flora o della fauna, località con reperti geologici, paleontologici, antropologici o paleontologici, monumenti o spettacoli naturali, opere umane di trasformazione del paesaggio per lo sfruttamento delle risorse, non sono isolati, ma rientrano in ecosistemi paesaggistici e in contesti territoriali, nei quali vanno inquadrati per comprenderli ed illustrarli, per tutelarli e fruirli senza alterare le condizioni dell'ambiente e gli insiemi spaziali culturalmente rilevanti di cui fanno parte.

La pubblica utilità deriva dalle implicazioni sociali ed economiche, poiché alla potenziale promozione culturale e alla capacità di soddisfare esigenze spirituali si sono aggiunte una funzione sociale, legata alla maggiore disponibilità di tempo libero e ai crescenti biso-

gni di evasione, e una importanza economica per gli effetti diretti e indiretti della loro utilizzazione da parte del turismo di massa.

Un bene culturale, sia esso artistico o ambientale, è un bene economico non soltanto perché esso può avere un valore monetario, talvolta incalcolabile, ma anche perché ha ampie ricadute sul piano occupazionale e origina considerevoli spostamenti di persone e di capitali e una catena di effetti economici per le comunità che domandano di fruirne e per quelle che offrono i servizi necessari.

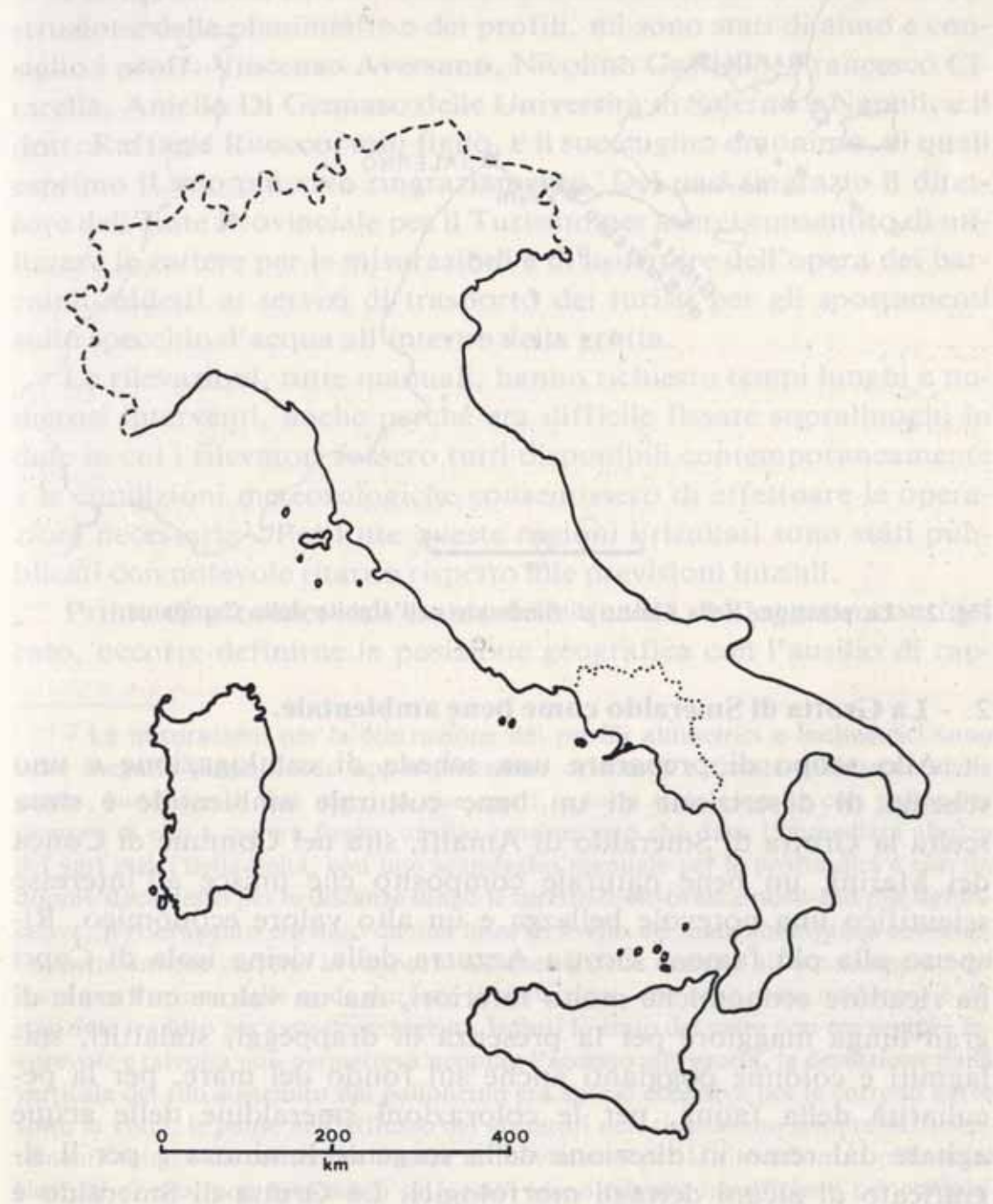


Fig. 1 - La posizione geografica della Grotta di Smeraldo in Italia.

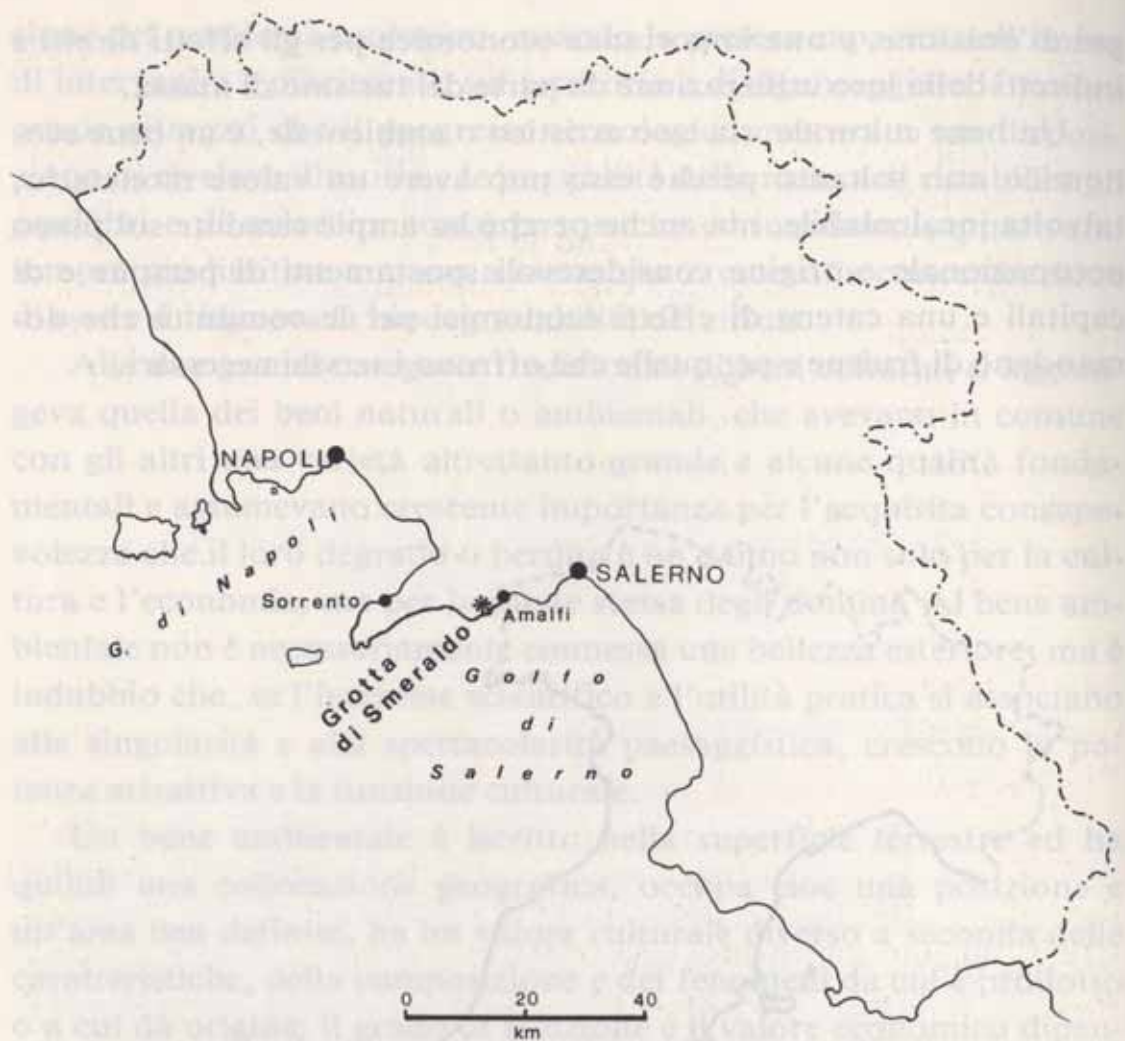


Fig. 2 - La posizione della Grotta di Smeraldo nell'ambito della Campania.

2. - La Grotta di Smeraldo come bene ambientale.

Allo scopo di preparare una scheda di catalogazione e uno schema di descrizione di un bene culturale ambientale è stata scelta la Grotta di Smeraldo di Amalfi, sita nel Comune di Conca dei Marini, un bene naturale composito che unisce all'interesse scientifico una notevole bellezza e un alto valore economico. Rispetto alla più famosa Grotta Azzurra della vicina isola di Capri ha ricadute economiche molto inferiori, ma un valore culturale di gran lunga maggiore per la presenza di drappaggi, stalattiti, stalagmiti e colonne poggianti anche sul fondo del mare, per la peculiarità della fauna, per le colorazioni smeraldine delle acque agitate dal remo in direzione della sorgente luminosa e per il significato di alcuni dettagli morfologici. La Grotta di Smeraldo è un bene naturale di interesse multiplo, geologico, morfologico,

biologico, turistico ed economico, valorizzato dall'uomo e fruibile agevolmente.

La scelta è stata motivata, oltre che dalle proprietà e dagli elementi surricordati, sui quali si daranno più ampi ragguagli, dal fatto che sino ad ora se ne ignoravano le reali dimensioni orizzontali e verticali e mancavano quindi esatte planimetrie e precisi profili altimetrici e batimetrici. Si è inteso colmare una lacuna!

Per la raccolta e l'elaborazione dei dati morfometrici e per la costruzione delle planimetrie e dei profili, mi sono stati di aiuto e consiglio i proff. Vincenzo Aversano, Nicolino Castiello, Francesco Citarella, Aniello Di Gennaro delle Università di Salerno e Napoli, e il dott. Raffaele Ruocco, mio figlio, e il suo cugino omonimo, ai quali esprimo il mio più vivo ringraziamento. Del pari ringrazio il direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo per averci consentito di utilizzare le zattere per le misurazioni e di usufruire dell'opera dei barcaioli addetti ai servizi di trasporto dei turisti per gli spostamenti sullo specchio d'acqua all'interno della grotta.

Le rilevazioni, tutte manuali, hanno richiesto tempi lunghi e numerosi interventi, anche perché era difficile fissare sopralluoghi in date in cui i rilevatori fossero tutti disponibili contemporaneamente e le condizioni meteorologiche consentissero di effettuare le operazioni necessarie². Per tutte queste ragioni i risultati sono stati pubblicati con notevole ritardo rispetto alle previsioni iniziali.

Prima di procedere all'esame delle qualità dell'oggetto considerato, occorre definirne la posizione geografica con l'ausilio di rap-

² Le misurazioni per la costruzione dei profili altimetrici e batimetrici sono state eseguite lungo corde opportunamente orientate e fissate all'interno della grotta, suddivise di due metri in due metri, e sono state eseguite con palloncini riempiti di elio a cui era fissato un filo centimetrato che dava l'immediata altezza dei vari punti della volta, con uno scandaglio manuale per le profondità e con un doppio decametro per le distanze lungo le direttrici est-ovest e nord-sud più significative. Il riferimento era dato da una linea di livello del mare abbastanza costante, opportunamente corretto in rapporto all'altezza della marea e all'innalzamento del mare per l'azione delle onde durante le rilevazioni, che sono state numerose e distanziate tra loro per cause contingenti. Infatti lo stato del mare non era sempre favorevole e talvolta non permetteva neppure l'accesso alla grotta, la deviazione dalla verticale del filo sostenuto dal palloncino era spesso eccessiva per le correnti aeree sotto la volta, le pause nell'afflusso dei visitatori non risultavano sempre sufficientemente lunghe da consentire libertà di movimento per le rilevazioni, i palloncini riempiti di elio, non disponibili sul posto, erano talvolta insufficienti per completare le previste serie di misurazioni a causa della caduta della forza ascensionale e delle frequenti esplosioni per l'urto contro stalattiti appuntite o eccentriche.

presentazioni cartografiche che lo collochino per successive approssimazioni nell'Italia, nella Campania e nella Penisola Sorrentina e infine nel suo ristretto ambito topografico.

La Grotta di Smeraldo si trova sul versante amalfitano della Penisola Sorrentina, nel territorio comunale di Conca dei Marini, a 8 km da Amalfi, in una piccola insenatura compresa tra la penisola Capo Conca, ad est, e Capo Varo, ad ovest, e si apre sotto uno sprone alto una sessantina di metri sopra il livello del mare. È una cavità oblunga invasa dal mare che vi penetra attraverso un ampio foro, largo una decina di metri, lungo 16 m e alto 4-5 m, aperto alla base della parete rocciosa battuta dalle onde, su una piattaforma calcarea larga una decina di metri, che strapiomba, testimonianza di un antico livello di abrasione sullo scosceso versante emergente, quasi a picco dalle profondità marine.

Attraverso quel cunicolo allargato dal prolungato violento lavoro delle onde, orientato in senso nord-sud, il cui tetto si trova circa 4 m sotto il pelo delle acque, i raggi del Sole battenti sulla superficie del mare azzurro e penetranti in esso secondo l'asse del condotto sottomarino nelle ore che precedono e seguono immediatamente la culminazione dell'astro sull'orizzonte, più intensi d'estate, ma con un angolo di incidenza maggiore, più fiochi d'inverno, quando però per la minore altezza di culminazione del Sole penetrano più addentro in direzione della grotta, inondano di luce le acque, che la riflettono e la diffondono entro il largo cunicolo. Il bacino acqueo interno in tal modo riceve una certa quantità di luce riflessa e diffusa tutto l'anno, che si traduce in un chiarore diafano, più intenso in corrispondenza della entrata e sempre più tenue con l'aumentare della distanza dal mare aperto, ma di un bel colore smeraldino specie nelle ore in cui il Sole è più alto sull'orizzonte, e comunque capace di generare sempre bellissimi riflessi in superficie quando il remo, opportunamente mosso in direzione della sorgente luminosa, fende e solleva le acque e ne provoca la caduta delle gocce in ordine sparso.

Data la limitata profondità del condotto, la notevole sezione e l'orientamento di esso in direzione delle onde che i venti prevalenti meridionali (specialmente il libeccio) sospingono con violenza contro la costa, gli effetti del moto ondoso si fanno sentire sulla banchina esterna e nell'interno, dove l'azione abrasiva risulta intensa sia sulle pareti che sul fondo e dove le stesse zattere, se non bene assicurate ad apposite catene, sarebbero scaraventate contro le pareti.

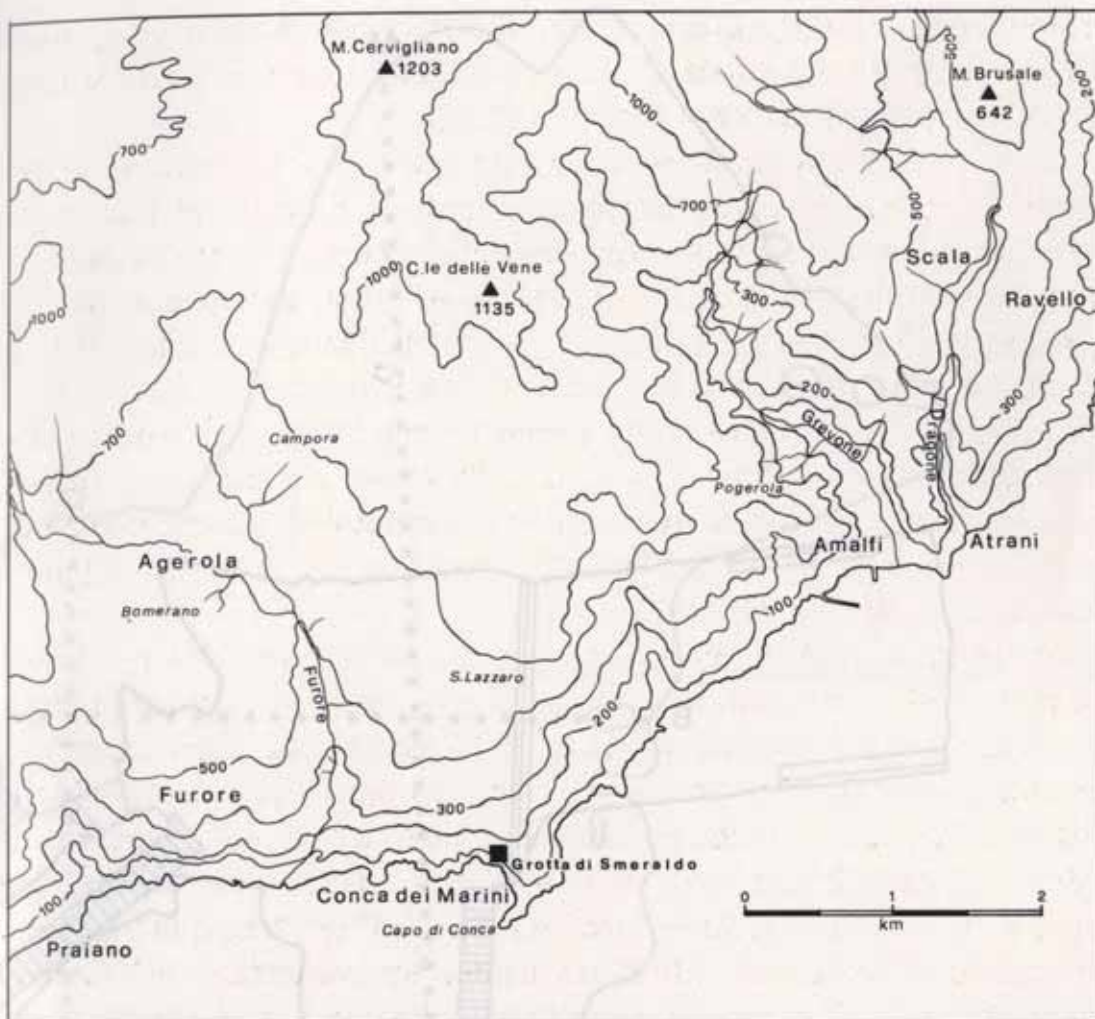


Fig. 3 - La posizione della Grotta di Smeraldo.

La visita perciò non è sempre possibile e l'accesso alla grotta è spesso ostacolata dal mare molto mosso.

La grotta si compone di una breve navata di una decina di metri, alta e di una cupola irregolare dall'altezza massima di 26 m sopra il livello medio del mare, ha una lunghezza massima di 46 m e una larghezza massima di 45 m sullo specchio dell'acqua e presenta un fondo declinante verso l'imboccatura del cunicolo sottomarino fino alla profondità di 8,5 m corrispondente al letto del cunicolo stesso. L'azione di svuotamento e di abbassamento del fondo è evidente specie in corrispondenza di alcune colonne più vicine all'imboccatura, le cui basi sono rilevate di alcuni metri rispetto al fondo attuale e testimoniano un più elevato livello di sedimentazione. Le stesse stalagmiti appena affioranti dalle acque, che ne hanno arrestato la crescita, si ricollegano ad una fase relativamente recente di innalzamento del loro livello e di evoluzione morfologica della grotta.

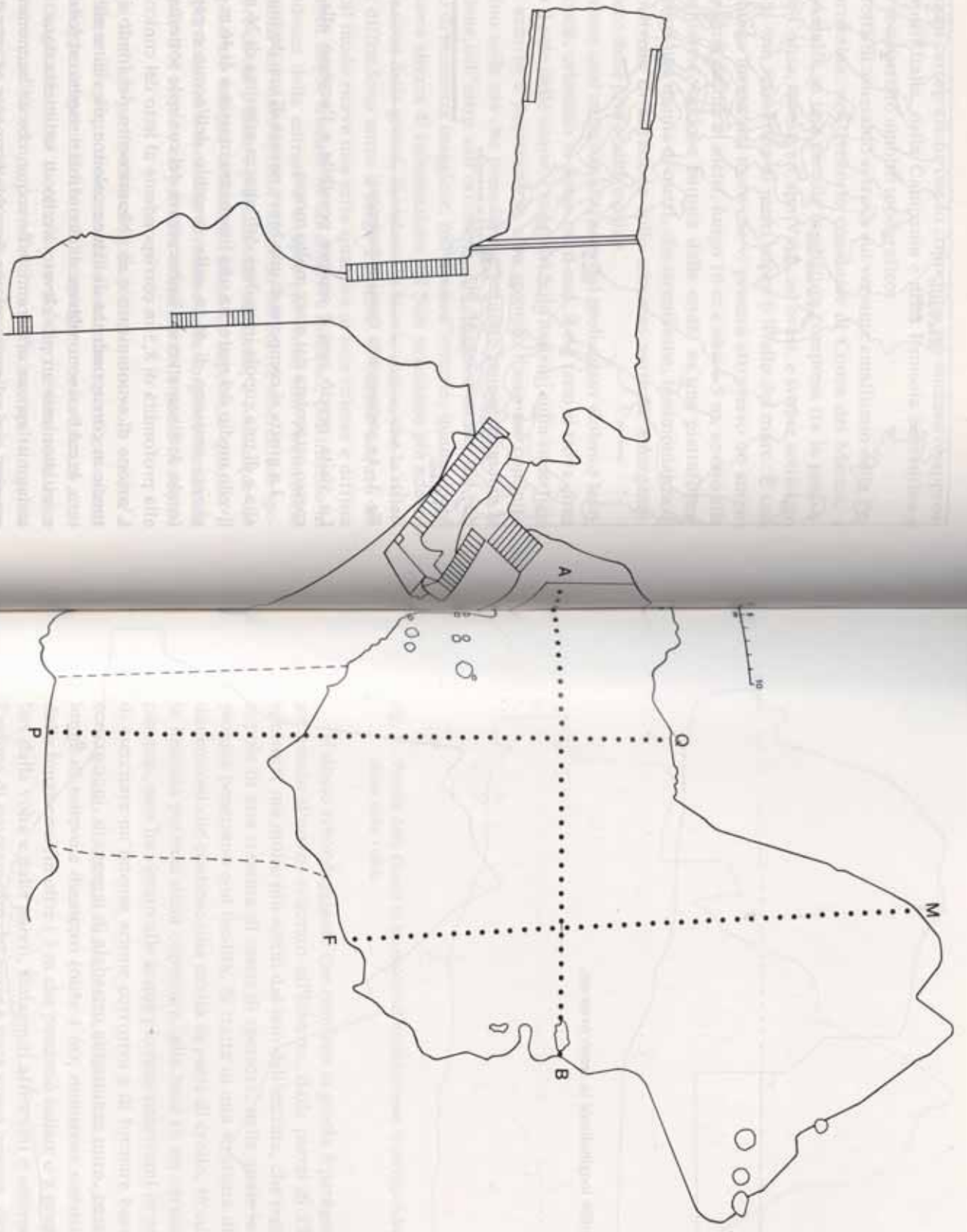


Fig. 4 - La planimetria della Grotta di Smeraldo e delle strutture AB, QP, MF indicano la disposizione dei profili più significativi.

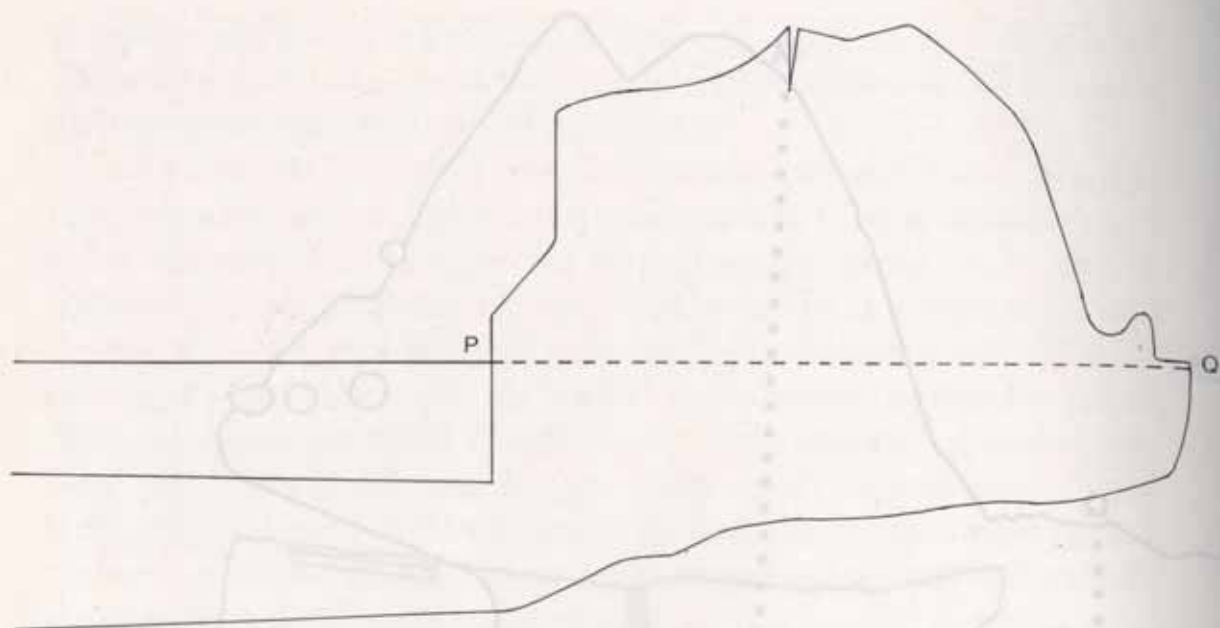


Fig. 5 - Profilo longitudinale in senso ovest-est.

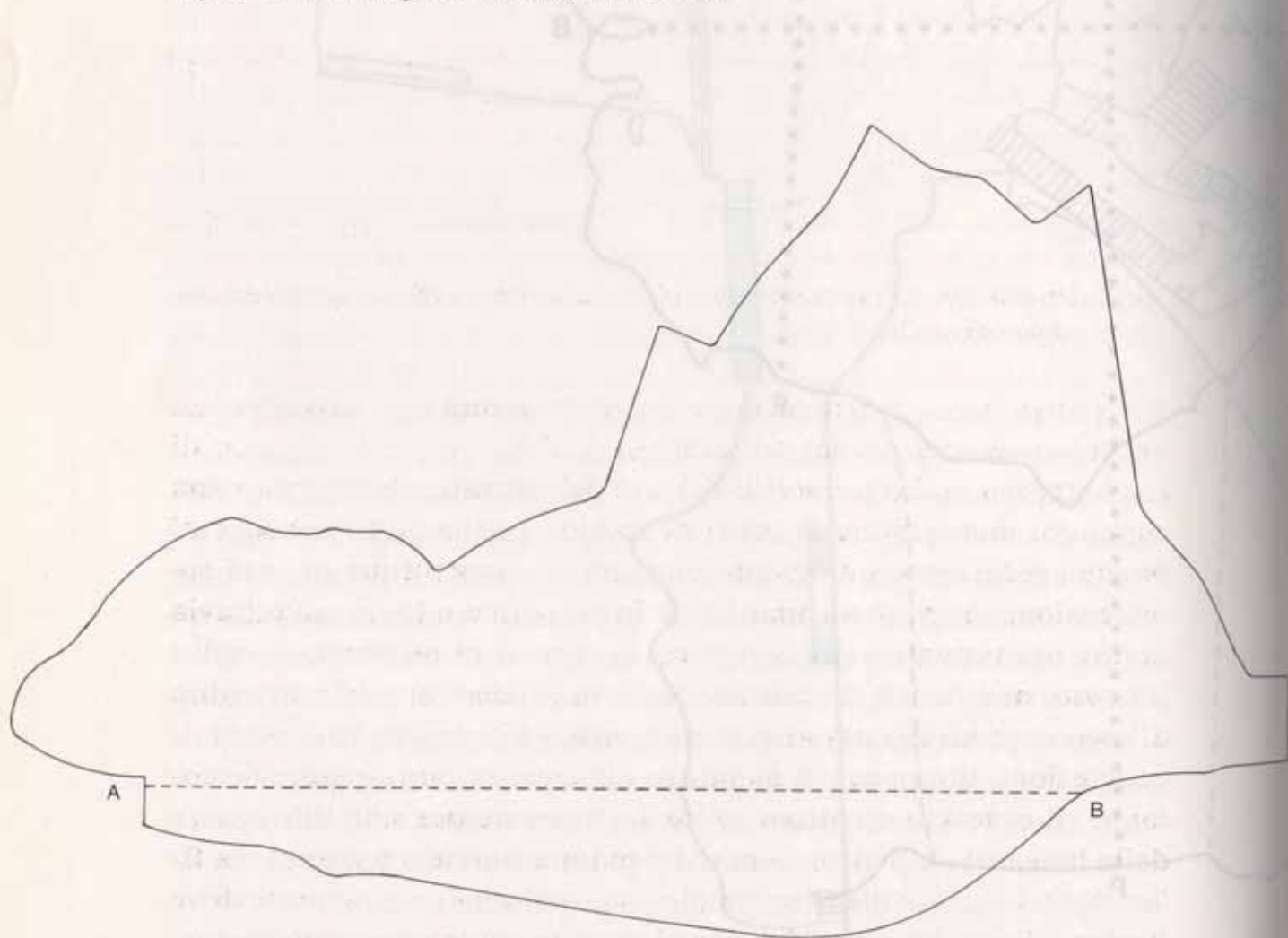


Fig. 6 - Profilo della Grotta di Smeraldo in corrispondenza del cunicolo sottomarino.

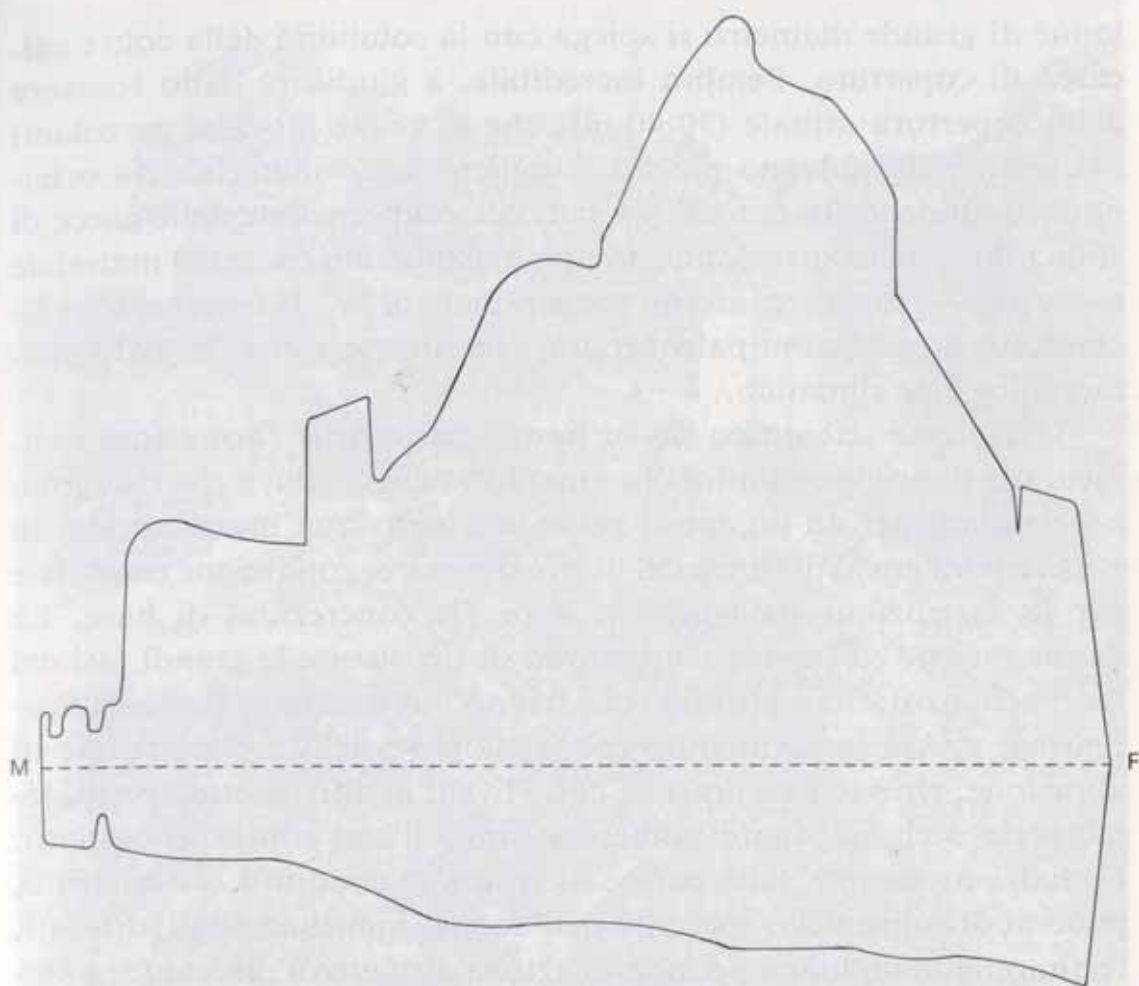


Fig. 7 - Profilo della Grotta di Smeraldo nel bacino interno in corrispondenza del culmine della volta.

Il dosso rotondeggiante che contiene la grotta è paragonabile ad un guscio d'uovo, svuotato all'interno, dalle pareti di 15-20 m di spessore, ma molto più sottili dal lato dell'entrata, che reggono una cupola di una trentina di metri di spessore, nella quale le acque di pioggia penetrano con facilità. Si tratta di una struttura di modeste dimensioni che contiene una cavità in parte di crollo, in cui tuttavia la limitata potenza della copertura, alla base di un versante molto piovoso, non ha vietato alle acque piovane penetranti in profondità di esercitare un'intensa azione corrosiva e di formare basamenti di concrezioni, drappaggi di alabastro abbastanza puro, parecchie colonne di notevole diametro (oltre 1 m), numerose stalattiti aguzze dalla lunghezza fin oltre i 3 m che pendono isolate o a gruppi o a filari dalla volta e dalle pareti, stalagmiti affioranti o sommerse dove l'azione di svuotamento del mare è stata meno intensa, cioè al margine orientale e occidentale. La presenza di lunghe stalattiti e di co-

lonne di grande diametro si spiega con la solubilità della coltre calcarea di copertura. Sembra incredibile, a giudicare dallo spessore della copertura attuale (30-40 m), che le acque piovane percolanti nel sottosuolo abbiano potuto sciogliere tanto materiale da originare con il deposito dei sali per parziale evaporazione delle gocce di stillicidio — che corrisponde ad una piccolissima parte del materiale asportato — strutture interne per centinaia di m³. Il fenomeno va ricondotto a condizioni paleogeografiche diverse sotto l'aspetto geomorfologico e climatico.

L'interesse scientifico sta in buona parte nelle formazioni sedimentarie di origine chimica che emergono dal fondo, e che risalgono necessariamente ad un'epoca geologica certo non molto antica, in cui la cavità era al di sopra del livello del mare, condizione essenziale per le costruzioni stalagmitiche e per le concrezioni di base. Le forme esterne ed interne consentono di ricostruire le grandi fasi dei fenomeni isostatici o eustatici che hanno interessato la Penisola Sorrentina, specie se comparate con analoghi solchi e piattaforme di abrasione, emerse e sommerse, con i livelli di altre grotte aperte, semiaperte o chiuse, tanto numerose lungo il suo contorno costiero. Le balze avanzanti dalla parete di fronte al condotto sottomarino, poco al di sopra dello specchio dell'acqua, mancanti sugli altri lati, testimoniano un lungo periodo di azione distruttiva meccanica e chimica del mare, sospinto contro le rocce con forza e rifluente a causa delle enormi spinte e del risucchio dovuti all'alternato moto delle onde sollevate dal libeccio.

La vita marina all'interno della grotta ha lasciato essa stessa tracce sulle pareti (fori di litodomi fin oltre 3 metri sul livello del mare attuale), che si ricollegano ad un livello delle acque più alto di quello attuale, quando però la maggiore profondità del cunicolo, rispetto alla linea di battigia di allora, e la sua minore sezione consentivano una più ridotta azione abrasiva sulle pareti interne³.

La grotta fu scoperta nel 1932 attraverso una piccola apertura

³ Nel 1968 per iniziative del CESUB, centro subacqueo di S. Maria di Castellabate, in collaborazione con l'Azienda Turismo e Soggiorno di Amalfi, furono svolte due giornate di ricerche nella Grotta di Smeraldo e sue adiacenze (*Ricerche e Studi nella Grotta di Smeraldo di Amalfi*, in «CESUB NOTIZIE», n. 10, aprile - maggio - giugno 1968, Speciale Amalfi, pp. 102-112) da parte di sommozzatori esperti di settori disciplinari diversi (geologia, biologia), accompagnati da tecnici della televisione italiana. Questi raccolsero interessante materiale sulla topografia e sulla fauna e formularono ipotesi sulla genesi e sull'evoluzione della grotta.

sulla parete esterna, a 8 m circa sul livello del mare, che poi fu ampliata e raggiunta con una scala esterna in muratura per consentire l'accesso all'interno. Una piattaforma in cemento permise lo sbarco dei visitatori trasportati in barche via mare e una lunga scala in muratura l'accesso alla stessa piattaforma a quelli che affluivano a piedi dalla strada rotabile sovrastante. In seguito è stato aperto un vano artificiale di accesso direttamente dalla piattaforma e infine, dal 1950, è in attività un ascensore, che ha reso più agevole la visita della grotta specie alle persone anziane⁴. Nel 1960 è stato collocato nel tratto nord-occidentale del bacino interno un presepe a 4 m di profondità, reso visibile chiaramente, ad acque calme, dalla luce in esse diffusa, motivo di interesse per il turismo di massa e di richiamo per sfilate subacquee in occasione di alcune festività.

La Grotta di Smeraldo rientra nella grande categoria dei beni culturali naturali, per la cui fruizione da parte del turismo di massa sono state necessarie opere murarie e attrezzature di servizio (ascensore, zattere) per favorire la discesa al livello della banchina e la visita; richiama annualmente un numero considerevole di studenti e di visitatori paganti, i cui biglietti d'ingresso assommano a 165 milioni di lire in media all'anno nell'ultimo triennio.

Gli effetti economici indotti sono molto più difficilmente quantificabili, ma ben più cospicui, e riguardano i costi del trasporto via terra e via mare, la permanenza alberghiera, i servizi, gli acquisti di prodotti locali, la capacità occupazionale in tali servizi e negli esercizi commerciali.

Inserita in un complesso paesaggistico eccezionale, esercita una grande forza attrattiva per la bellezza intrinseca dei fenomeni osservabili all'interno e per l'interesse culturale, è un fattore di ricchezza e di svago e assume il carattere di bene ambientale da tutelare nelle sue qualità intrinseche e da conservare nel suo contesto paesaggistico anche esterno che non va depauperato o deturpato.

⁴ Sulla Grotta di Smeraldo le fonti bibliografiche specifiche sono poche (R. FRANCESE, *Come fu svegliata dal sonno dei secoli la meravigliosa Grotta d'Amalfi*, Salerno, Iannone, 1949), mentre numerosi sono i riferimenti in opere regionali e generali (A. CAFFARO-G. GARGANO, *Costiera Amalfitana. Guida storico-artistica*, Salerno, Palladio, 1978, p. 121; D. RUOCCO, *Guida della Escursione nella Penisola Sorrentina*, in «Atti del XXII Congr. Geogr. Ital.», Vol. IV, Tomo I, pp. 1-154).

3. - Criteri di catalogazione.

A questo punto è opportuno proporre uno schema, il più possibile soddisfacente, di catalogazione della grande categoria dei beni ambientali, per i quali una ipotesi di catalogazione articolata deve riguardare il gruppo, il genere, il tipo, il sottotipo e la varietà, specificati e qualificati.

La categoria può ben essere indicata con una lettera grande del nostro alfabeto, ad esempio A, cui possono essere aggiunte una specificazione mediante una lettera dell'alfabeto greco e una qualificazione mediante un numero da 1 ad n: il bene ambientale, espresso da $A\gamma 4$, si riferisce ad un'opera umana superficiale, una volta premesso per ipotesi che α si riferisca a una struttura geologica, β a un elemento morfologico, γ ad un'opera umana, e che i numeri indichino la qualità o il modo di essere, ad esempio, abiotico (1), biotico (2), sotterraneo (3), superficiale (4)...

Il genere [vulcano (a), grotta (b), lago (c), pianta (d), opera agraria (e)] può essere indicato con una lettera minuscola dell'alfabeto come negli esempi proposti, anch'esso differenziato secondo particolari qualità [ad es. attivo (1), inattivo (2), insulare (3), peninsulare (4), stagnante (5)]; il tipo a sua volta può essere riportato con una lettera minuscola dell'alfabeto in grassetto (nel caso del genere grotta: **a** di ghiaccio, **b** di svuotamento lavico, **c** carsica) e con indici per particolari interessi: scientifico (1), sociale (2), economico (3), estetico (4). Il sottotipo con una lettera dell'alfabeto in corsivo (ad es. *a* grotta costiera, *b* di parete, *c* a pozzo, *d* a domo), povera di concrezioni (1), ricca di concrezioni (2), con stalagmiti (3), stalattiti (4), colonne (5); la varietà comporta altri simboli (ad es. lettere dell'alfabeto sottolineate a seconda delle caratteristiche genetiche, formali o strutturali (*lettere sottolineate*: a a cupola o cunicolo; b di crollo; c di frattura) e indici numerici corrispondenti a specifici attributi: aperta (1), semi-chiusa (2), chiusa (3), semplice (4), composta (5).

L'ipotesi di classificazione per il genere *grotta* può essere schematizzata nel modo seguente:

	Bene culturale ambientale e con specificazioni (α ω) e attributi (1.....n)
$A_{\alpha... \omega 1...n}$	α struttura geologica, β elemento morfologico, τ opera umana...
genere $\alpha_{1...n}$	1 abiotico, 2 biotico, 3 sotterraneo, 4 superficiale... a) vulcano, b) grotta, c) lago, d) pianta...
tipo $a_{1...n}$	1) attivo, 2) inattivo, 3) insulare, 4) peninsulare... di un dato genere, ad es. a di ghiaccio, b di svuotamento lavico, c carsica...
sottotipo $a_{1...n}$	di interesse scientifico (1), sociale (2), economico (3), estetico (4)...
varietà $\underline{a}_{1...n}$	<i>a</i> grotta costiera, <i>b</i> di parete, <i>c</i> a volta... povera di concrezioni (1), ricca di concrezioni (2), con stalagmiti (3), stalattiti (4), colonne (5) <u>a</u> cupola, <u>b</u> cunicolo, <u>c</u> di crollo, <u>d</u> di frattura... 1 aperta, 2 semichiusa, 3 chiusa...

Sulla base degli elementi qui riportati si può in sintesi dare per la Grotta di Smeraldo la seguente formula di catalogazione A

$A_{\alpha, \beta, \gamma; b_3; c_{1, 3, 4}; a_{2, 3, 4, 5}; \underline{a}_{1, 3}$

Al termine della nostra analisi, pur sulla base di un ridotto numero di specificità e qualificazioni, indicate a titolo esemplificativo, che sono destinate ad essere moltiplicate e generalizzate, stanti la grande varietà e ricchezza della categoria dei beni ambientali, si può compilare per la Grotta di Smeraldo la seguente scheda esplicativa che ne riassume caratteristiche e qualità.

¹ Sulla Grotta di Smeraldo le fonti bibliografiche specifiche sono poche (R. Piccinini, *Come fu scoperta dal fondo dei secoli la meravigliosa Grotta d'Avanti*, Salerno, Iuliano, 1949), mentre numerosi sono i riferimenti in opere regionali e generali (A. Carboni, *Giardino, Camera Amalfitana. Guida storico-artistica*, Salerno, Palladio, 1971, p. 111; B. Rocco, *Guida della Campania nella Provincia Sorrentina*, in *Atti del CNR-CNR Geogr. Ital.*, Vol. IV, Tomo 1, pp. 1154).

SCHEDA DI CLASSIFICAZIONE

Grotta di Smeraldo

Bene culturale ambientale sotterraneo costiero

Elementi caratterizzanti: grotta carsica, scoperta nel 1932, il cui nome deriva dallo straordinario colore smeraldino delle acque quando il Sole è alto sull'orizzonte, di grande interesse scientifico; varie colonne, di cui alcune poggianti sul fondo del mare, numerose stalattiti spesso a gruppi (fino a 3 m e più), concrezioni trasparenti a scialle e a lisca di pesce; forme di erosione e sedimentazioni particolari, cavità nelle pareti e nella volta, nicchie e cigli di distacco, finestra naturale; condotto sottomarino orientato in senso nord-sud; fori di litodomi fin oltre 3 m sul livello del mare attuale; resti fossili e fauna marina specifica; eustatismo e isostatismo recenti; cunicolo artificiale di accesso, scale e banchine di attracco per le zattere (0,40 cm sul livello del mare); presepe installato sul fondo della grotta nel 1960.

Posizione: in Campania, sul versante meridionale della Penisola Sorrentina, a ovest di Amalfi (8 km per strada), nel comune di Conca dei Marini, entro un piccolo seno compreso fra la penisola di Capo Conca (ad est) e Capo Varo (ad ovest), sotto un promontorio alto circa 60 m, a contorni smussati, a dosso e a versanti strapiombanti nel mare.

Dimensioni: a livello del mare, lunghezza massima 46 m, larghezza massima 45 m; rispetto al livello del mare altezza massima 26 m, profondità massima 8,5 m; condotto sottomarino lungo 16 m, largo 10 m, alto 4-5 m.

Accessibilità: via mare mediante banchina artificiale (1,5 m sul livello medio del mare); via terra superando un dislivello di circa 80 m, a mezzo di scalinata o di ascensore (alto 70 m in pozzo scavato nell'interno della montagna, in attività dal 1950).

Interesse: scientifico, didattico, turistico, economico (195.000 visitatori paganti all'anno nel triennio 1987-89; 165.000.000 di lire all'anno per biglietti d'ingresso).

RESUME

Dans l'introduction l'A. donne la définition de bien culturel et précise les caractéristiques d'un bien culturel ambiant. Après il passe à illustrer la Grotta di Smeraldo, une grotte karstique envahie par l'eau marine à couleur émeraude, et propose une exemple de catalogation des biens culturels ambiants. Pour ceux-ci enfin il a élaboré une fiche explicative.

SUMMARY

The A., after an introduction in which he defines the cultural good and delineates the essence of an environmental cultural good, describes the Grotta di Smeraldo, a flooded cave with emerald-coloured waters, situated on the coast near Amalfi in the Penisola Sorrentina and proposes a catalogation scheme for environmental cultural goods. In the end he suggests a classification card for such goods.